

Già di settembre tutta l'aria imbruna.

Ombre e ansie affoltano il cuore. Dopo il naufragio del mondo intorno con le sue luci estive e i clamori dell'autunno versicolore, si veleggia verso le tempeste del malinconico inverno.

Sgomenti, si cerca allora rifugio in un eremo per un ancoraggio sicuro un'oasi di letizia francescana. Inizialmente l'anima pusilla invidia la beatitudine di un tarlo che nella nicchia di uno stallo del coro accorda il suo rodìo al battito di un pendolo: due solitari, monotoni ritmi notturni nelle navate della chiesa.

Oppure pensa al tacito agguato del topo in un sicuro angolo remoto, ai placidi conviviali nel sottosuolo di previdenti formiche; o, meglio ancora, al grillo che nel buco di un focolare ascolta, con l'incanto dei bimbi, le lunghe fiabe della nonna. Ma l'anima, subito ridesta e vindice, scuote da sé queste spoglie di smarrimenti puerili e s'avventura verso un più sapido e virile giuoco di vivere.

Si affida, in voluto esilio, a spiriti eletti che affinano le loro armi sottili in una lotta vittoriosa contro le stagioni estreme: è un esaltante gusto di vivere che nasce dalle cose che meglio intona il canto della vita in ogni tempo. Basta saper cogliere il loro eloquente messaggio.

La fiamma di una rosa, nel canto tranquillo di un armonioso chiostro, avvia l'incendio di una trasfigurazione della realtà in limpida metafora, aprendo il varco a una regione inesplorata di intime gioie, che soltanto spiriti di esperta sensibilità sanno scoprire e godere.

Brano tratto da ***Gargano Segreto***